

Intervista a Rosy Bindi

# «Berlusconi si dimetta Governo di emergenza senza i ministri attuali»

**Il presidente Pd** «Della crisi sono loro i responsabili». Un esecutivo guidato da Mario Monti? «Nome autorevolissimo ma decide Napolitano»**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

**C**erto, il voto anticipato resta la «strada maestra», il governo «responsabile di questa grave vulnerabilità del Paese» dovrebbe dimettersi «un attimo dopo aver approvato la manovra». Ma se in questo momento delicatissimo, il Presidente della Repubblica dovesse chiedere senso di responsabilità «noi del Pd saremo pronti anche a sostenere un esecutivo tecnico, di alto profilo, scervo da qualunque accusa di ribaltone». Rosy Bindi, presidente dei democratici, rilancia il governo «di responsabilità nazionale» ma ad un patto: che non ci siano gli attuali ministri. Nessuno.

**Napolitano un primo appello lo ha già fatto: coesione nazionale in vista dell'approvazione della manovra. Il Pd che farà?**

«Noi siamo disponibili, come è sempre stato, ad accogliere l'invito del Presidente della Repubblica, mosso dall'interesse nazionale del Paese. Faremo la nostra parte anche questa volta, ma è chiaro che questo governo deve riconoscere le sue responsabilità. Se siamo in questa situazione, davvero preoccupante, è per responsabilità del presidente del Consiglio, del ministro dell'Economia, di tutto il governo e di tutta la maggioranza».

**Alla fine la crisi c'era e l'Italia oggi rischia grosso.**

«In questi anni sono stati sordi a qualunque proposta che abbiamo avanzato, a partire dalle critiche che abbiamo mosso in maniera non pregiudiziale sugli interventi economici. Critiche mosse con il supporto degli osservatori internazio-



Foto di Daniele Bottallo/LaPresse

Il presidente del Partito Democratico Rosy Bindi

nali, della Banca d'Italia e dei centri d'osservazione economica internazionale. La loro risposta è stata quella di votare ogni volta manovre sbagliate con voto di fiducia. A questo si aggiunge il tracollo finale della credibilità del governo di questi giorni: se il presidente del Consiglio ha smesso da tempo di essere un interlocutore internazionale - sia per le sue vicende personali, sia per la sua incapacità a governare il Paese - adesso è finita anche l'era Tremonti. Fino a una settimana fa sembrava che potesse essere il garante in Europa e sulla scena internazionale, oggi è evidente a tutti la sua perdita di credibilità politica e morale».

**Si riferisce anche alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Milanese?**

«Mi riferisco ai fatti che lo vedono in qualche modo coinvolto e sui quali non è riuscito a dire parole nette e chiare e mi riferisco alle vicende politiche. Se prima dava l'immagine del ministro che riusciva a tenere insieme tutta la maggioranza, rappresentando anche la Lega, è evidente che oggi non è più così. Dopo l'Eurogruppo ci ha fatto da fideiussore la Germania dicendo che il nostro Paese non rischia: Tremonti è uscito da quell'incontro senza dire una parola».

**Voi del Pd avete definito questa manovra irricevibile. Come vi comporterete in Aula dopo l'appello del Colle?**

«Noi faremo le nostre proposte, con un raccordo con tutte le altre opposizioni. Da una parte l'incontro Bersani-Casini, dall'altra il senso di responsabilità dimostrata da Di Pietro, sono basi importanti per un coordinamento sulle proposte. Spetterà alla maggioranza decidere se accoglierle».

**Voterete la manovra?**

«Sarebbe una contraddizione votar-

**Senso istituzionale**

«Non faremo

ostruzionismo

presenteremo le nostre

proposte insieme alle altre

opposizioni»

la nel momento in cui diciamo con convinzione che la responsabilità di quello che sta accadendo è tutta sulla spalla della maggioranza. Non faremo ostruzionismo, presenteremo le nostre proposte, se verranno accolte valuteremo il comportamento, ma è evidente che la maggioranza non potrà recepire emendamenti che ne stravolgono l'impianto generale. Quindi voteremo contro».

**Una volta approvata la manovra cosa succede?**

«Noi chiediamo sin da ora che una volta votata la manovra si dimetta-  
no».